I sindacati impegnati a rilanciare le lotte per l'occupazione e lo sviluppo

Oggi il direttivo CGIL, CISL, UIL Domani sciopero generale a Milano

Sei cortei e comizio in piazza del Duomo - La relazione di Benvenuto e le proposte per modificare le misure del governo - Imposte per i professionisti e tasse sul patrimonio - No al blocco generalizzato della scala mobile

Sciopero generale, oggi, a La-

mezia Terme e nei comuni

della zona per riproporre il

drammatico problema della occupazione e chiedere che la

SIR mantenga l'impegno di assumere i 380 giovani che

hanno già terminato i corsi

di formazione professionale

In Toscana, inoltre, i lavora

tori si mobiliteranno nei pro-

simi giorni e prepareranno

sindacati sono orientati ad

indire entro la fine del mese

termine massimo che i me

talmeccanici si sono dati per

completare il programma di

otto ore di sciopero deciso

dal comitato esecutivo (4 ore

articolate per zone e settori

e 4 ore di astensione gene

Per quanto riguarda le for

me e i modi della lotta, la

relazione che Benvenuto, neo-

segretario generale della UII..

terrà oggi e che è stata discussa ieri in sede di segre-

teria della Federazione unita-

ria, ripropone quattro ore di

sciopero articolato per regio-

ni entro il 20 novembre; il

10 novembre si dovrà.poi, riu-

nire di nuovo la segreteria

unitaria per fare il punto del-

la situazione e decidere la

prosecuzione o la eventuale

Dal dibattito svoltosi nei

sindacati la settimana scorsa

e dalle assemblee dei lavora-

ori, e emersa la necessita d

precisare e chiarire obiettivi

proposte attorno alle quali

l movimento sindacale inten-

de battersi e confrontarsi con

l governo. Secondo le indi-

screzioni trapelate sulla re-

lazione introduttiva, Benve-

nuto si appresterebbe a pre-

sentare una piattaforma nu-

rita di richeste per combat-

ere l'inflazione e rilanciare

l'attività produttiva. Si trat-

terà di indicazioni sulle qua-

quadri del sindacato.

i dovranno pronunciarsi i

Innanzitutto, i sindacati di-

ono « no » ad ogni ipotesi di

blocco generalizzato della sca-

la mobile. Su questo punto -

secondo quanto ha dichiarato

ieri Ravenna — «*verra pre*-

sentata al direttivo un'alter

nativa: o mantenere la posi-

zione del blocco oltre gli otto

milioni, oppure chiedere un

prelievo fiscale diretto sui la-

diti superano tale tetto, la-

sciando invariato il meccani-

La novità che dovrebbe

emergere riguarda l'imposizio-

ne fiscale sui professionisti:

sindacati sarebbero orientati

a chiedere che il governo col-

pisca finalmente le grosse

evasioni fiscali provenienti

dai ceti professionali, o attra-

verso una sorta di « una tan-

tum» sui redditi da lavoro

indipendente o attraverso una

aliquota addizionale straordi-

naria. La proposta parte dal-

la considerazione che su 20

mila miliardi incassati dal-

l'erario, 12 mila provengono

dai lavoratori dipendenti,

4.800 dagli imprenditori e so-

Sono bastate, comunque.

queste «voci» per suscitare

le prime reazioni: contrari si

degli architetti

sono detti i rappresentanti

(« è ora di smetterla con le

persecuzioni nei confronti dei

liberi professionisti» è giunto

addirittura a dichiarare un

rappresentante dell'Ordine):

più disponibili, invece, inge-

gneri e medici: si sono detti

pronti a discutere, anche se,

poi, nel concreto respingono la proposta dei sindacati

(« l'imposizione dere avvenire

per fasce di redditi e non per

categoria » — è l'objezione più

CGIL, CISL UIL, poi, ri-

propongono la loro posizione

sulla benzina (si propende per forme di rimberso fiscale, dif-

ferenziate a seconda de'le ci-

lindrate, anziché il raziona-

mento vero e proprio) e sul

piano di riconversione modi-

ficando, però, le misure del

governo sul legame tra in-

centivi e livelli di occupazio-

ne che le imprese riusciran-

no a raggiungere e, soprat-

tutto, sulla finalizzazione dei

fondi di dotazione delle par-

tecipazioni statali, onde evi-

tare che i nuovi finanziamen-

ti finiscano soltanto per ri-

Si parlerà anche di studia-

re una forma di imposta pa-

trimoniale, nonché una tassa

sugli immobili, in modo da

riequilibrare il peso dei sacri-

fici che, attualmente, ricade

voratori a reddito fisso e su-

L'oblettivo, comunque - ci

dice Arvedo Forni, segretario

confederale della CGIL, che

ha fatto parte del gruppo di

lavoro incaricato di discute-

« è di precisare una linea di

politica economica che faccia

dell'austerità uno strumento

ciando un diverso sviluppo. E'

la tanto discussa questione

dei due tempi: bisogna im-

porre una contestualità poli-

tica delle scelte, anche se i

loro effetti non potranno non

essere diversificati nel tem-

per uscire dalla crisi rilan-

re la relazione al direttivo -

pianare i deficit.

tetti.

seria che viene opposta).

dell'ordine

lo 2800 dai professionisti.

smo della contingenza».

voratori dipendenti i cui red-

estensione delle iniziative.

rale della categoria).

Il 28 ottobre è, invece, il

lo sciopero regionale che

Si conosceranno oggi le proposte che i sindacati avanzano per far fronte alla drammatica crisi e per rilanciare movimento di lotta in tutto il paese. Stamane, infatti, si riunisce il massimo organismo dirigente, il direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, allargato a tutte le strutture d1 categoria e territoriali (in tutto 220 dirigenti sindacali, 90 membri effettivi del direttivo e 130 delle categorie e delle province). Intanto, proseguono le lotte per modificare i

provvedimenti del governo: domani scioperano dalle 9 all'ora di mensa tutti i lavoratori di Milano. Sei cortei attraver

scranno la città e confluiranno in piazza Duomo dove parlerà, a nome della Federazione unitaria, Agostino Marianetti,

Gravissimo annuncio della Standa: programmati 5 mila licenziamenti

« Nell'ambito della vertenza Montedisco la Standa ha reso noto alle organizzazioni sindacali - dice un comunicato unitario - un piano di riorganizzazione generale all'interno del quale l'azienda è intenzionata ad effettuare un programma di ridimensionamento degli organici e ristrutturazione delle filiali che comporta tra l'altro una riduzione di circa 5 mila unità ».

Richiamandosi alla vertenza Montedison «la Federazione unitaria ha riconfermato l'oblettivo del sindacato di rivendicare una riqualificazione del ruolo della Standa con particolare riguardo alla politica degli ap provvigionamenti e dei prezzi. E' in questo contesto di riqualificazione politica del ruolo della Standa nel Paese che si possono esaminare eventuali problemi di una diversa organizzazione del lavoro, ferma restando la difesa complessiva dei livelli occupazionali. Ciò coerentemente con le conclusioni del Coordinamento unitario intersettoriale Montedison, riunitosi ieri a Roma, che ha ribadito l'obiettivo del reinserimento del gruppo nelle Partecipazioni statali.

Dai lavoratori della « Riva-Calzoni » di Bologna

Le forze politiche invitate ad un confronto in fabbrica

Vivace dibattito sui recenti provvedimenti del governo e sulle prospettive di riconversione fra le sezioni aziendali comunista, socialista e democristiana

BOLOGNA, 18. E' la seconda volta che la sezione comunista di fabbrica, il NAS socialista e il GIP democristiano dello stabilimen to metalmeccanico « Riva-Calzoni » si incontrano. La positività dell'iniziativa è ormai consolidata (« un modo nuovo di fare politica che nasce direttamente dalla fabbrica », dirà Rapezzi, democristiano, auspicandone la continua-

Stavolta è per discutere di un tema ugente e bruciante, «che ci riguarda tutti», viene sottolineato: situazione economica e riconversione industriale. L'incontro è nella saletta del consiglio di quartiere S. Viola. Presenti una trentina di operai ed impiegati, che formano i gruppi dirigenti degli organismi po-

litici in fabbrica. · La «Calzoni» è un «nome» dell'industria della città, le sue radici affondano nella stessa storia moderna di Bologna; 800 addetti, quattro rami produttivi (carpenteria pesante, costruzioni elettromeccaniche, impianti per leodinamici e servosterzi), con forte specializzazione nel campo delle dighe e paratoie. Si apre il confronto. Innanzitutto le posizioni del tre partiti. Breviglieri (PCI, im-

piegato) nota la difficoltà, un

certo disorientamento che i provvedimenti governativi hanno causato nelle fabbriche, ma il tipo di dibattito dimostra la « tenuta » del movimento; semmai di inadeguato vi è il rapporto tra le forze politiche e della maggior parte di esse con i lavoratori. Il PCI, con le «10 giornate», che continuano, ha testimoniato ancora una volta la validità e la ricchezza del colloquio con la fabbrica. Cosa si deve intendere per riconversione industriale? Rapezzi (DC, impiegato) lo vede | sa base popolare. Non dobcome un taglio netto col con- i biamo lasciarci imbragare, bi-

vi indirizzi produttivi che facciano perno sulle riforme di struttura: « Dobbiamo uscire dalla fossa, non in un modo qualsiasi, ma rinnovando la società cambiando anche moduli di vita fasulli e che non corrispondono alle esigenze reali del paese ». Marchesini (PSI, cperaio col-

laudatore) si dichiara nettamente contrario agli aumenti delle tariffe e dei prezzi, benzina compresa, perché provvedimenti governativi knon danno garanzia, e se sacrifici vi sono da fare si cominci a colpire gli evasori fiscali ».

Bettini (PCI, collaudatore) dice dal canto suo che si dovesse giungere ad una stretta era da tempo chiaro; oggi però occorre vedere a che scopo. Andreotti ha raccoto sfiducia nelle fabbriche: certo! Aumenta la benzina, si dice per frenare la motorizzazione privata, ma la politica dell'auto va avanti; l'agricoltura è in crisi, ma si aumenta il prezzo dei fertilizzanti. La qual cosa non convince affatto. C'è del nuovo però oggi in Italia, qualco-sa di importante è mutato col 20 giugno, e questa novità «anche noi abbiamo contribuito a produrla, adesso si tratta di utilizzarla per an-

E' difficile per gli operai, che sempre hanno pagato sulla pelle, capire il senso dei nuovi sacrifici, afferma Righi (PCI, saldatore); i lavoratori oggi vogliono concretezza, soprattutto in fatto di mora-

dare avanti».

Il dibattito, pur vivace e rigoroso, ha una brusca impennata con l'intervento di ca. Tommasi (PDUP), venuto all'assemblea. La situazione è grave, egli afferma, ma come uscirne? « Non certo con la DC che persegue una politica contraria alla sua stes-

dere con chi sta la sua anima popolare», nella prospet tiva di un « governo delle si-

nistre ». Risponde subito Chieregato (impiegato, della segreteria provinciale FIM-Cisi). « D'accordo che nella DC vi è una anima non cristiana, ma non si può non dimenticare come è nato e cosa è oggi questo partito. Evitiamo, ha aggiunto, che anche in Italia si ripetano gli errori dello scontro frontale che hanno preceduto il « golpe » in Cile, perché andare avanti per slogans non serve e il movimento operajo l'ha già capi-

Un certo pessimismo emerge dall'intervento di Baraldi (PCI, montatore), che si dichiara d'accordo con l'esigenza di fare sacrifici, ma non vede nelle misure del governo un discorso che coinvolga tutti i ceti sociali: «Nel governo non ci credo». Si parla di riconversione, ma padroni stanno già attuando ristrutturazione: l'anno scorso alla «Calzoni» eravamo in 810, ora siamo in 770: nel mio reparto eravamo in 120, oggi siamo in 70, ma il

Interviene un « esterno ». Pi-ro (PSI), che rimarca le ca-renze del piano governativo di riconversione industriale. Regioni ed enti locali debbono entrare nella gestione, dice; del Sud vi è solo un'i dea generica; i fondi, così come è possibile leggere, se li gestirebbero solo le ban-

volume del lavoro è lo stes-

Dall'appassionato dibattito viene una decisione da sottoporre a verifica sul posto di lavoro: proporre al Consiglio di fabbrica di invitare i rappresentanti dei partiti (come durante la lotta contrattuale) al cospetto dell'assemblea generale delle maestranze, tema: « Situazione economica e ri-

conversione industriale ». Remigio Barbieri

Minori che a settembre le adesioni allo sciopero della Fisafs

Ha viaggiato l'80% dei treni Seri disagi per i pendolari

detto dalla «autonoma» Fi- quali si cerca di sorreggerie. safs ha registrato, secondo i dati pervenuti dai vari compartimenti delle FS, una adesione notevolmente inferiore al 9 per cento di un analogo sciopero effettuato il 12-13 settembre scorso. Ciò significa, ovviamente, che non si siano avuti disagi, anche di rilievo, per quanti hanno utilizzato il treno dopo le 21 di domenica f.no alle 21 di ieri sera. Diversi treni — soprattutto quelli in partenza dalla Siciha — sono stati soppressi, per aitri si sono avuti ritardi anche di alcune ore. Ciò è stato determinato non tanto dalla percentuale di astensicui dal lavoro, quanto dalle caratteristiche delle interconnessioni del servizio ferroviario. E in alcuni casi, in particolare per i servizi locali e pendolari, anche da una cattiva utilizzazione dei mezzi e degli uomini disponibili da parte della direzione dell'azienda.

Altro elemento cara**erizzante questa nuova azlone velleitaria e avventuristica delle Fisafs è l'avere, in generale, bloccato, anche se in misura minore del settembre scorso, i convogli in servizio locale, rendendo difficile il trasporto al lavoro e a scuola e il ritorno a casa dei lavoratori e degli studen-U. Il che conferma che tali axioni non solo sono velicita-

A Survey of the makes

ma puntano – come rileva anche una nota dei Sfi-Cgil - «a dividere e indebolire la categoria, a isolarla daşli altri lavoratori e dall'opinione pubblica nel momento in cui è impegnata in un serio e difficile confronto con il governo e con l'azienda per

il rinciovo del contratto». Nel complesso, comunque, ha circolato 1'80 per cento dei treni viaggiatori. Quasi bloccato invece il trasporto merci. Le maggiori difficoltà si sono registrate in Sicilia, sulla linea Roma-Cassino, sulla Roma-Pescara e sulla Savona-Ventimiglia, a causa del blocco di alcune

stazioni. Anche da questi dati emerge che la stragrande maggioranza dei ferrovieri ha respinto la linea avventuristica degli autonomi e dei fascisti della Usfi Cisnal che hanno aderito allo sc.o-La Fisafs, in un suo co-

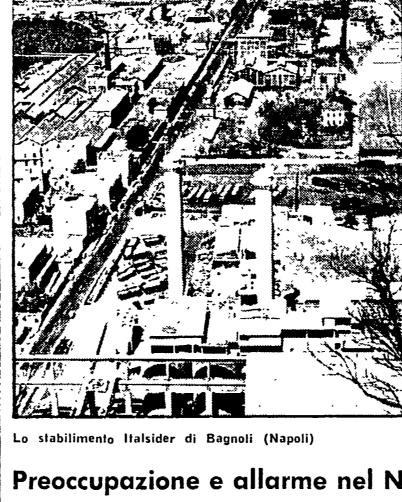
municato acquincia altre-48 ore di sciopero da effettuarsi dopo il prossimo incontro fra il gerergo e i sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil in programma per venerdi prossimo, se la organizzazione «autonoma» non lo considererà « soddisfacente ». Basta però ricordare che gli autonomi continuano ad insistere sulla richiesta di un anticipo mensile uguale per tut-

effetti contrattuali — secondo 1 calcoli effettuati dal Sfi - finirebbero con il tradursi in 400 mila lire mensili di aumento), per vedere quanto è speciosa la condizione posta per non ricorrere allo sciopero.

Il Sfi-Cgil esprime dura condanna nei confronti dell' azione dello Fisafs e anche nei confronti di alcuni se-dicenti « comitati di lotta » e « comitati politici » che hanno proclamato, a loro volta. uno sciopero di 24 ore per

A Roma sono partiti circa | in modo preponderante sui la-1'80 - dei treni di lungo perstata la situazione per i convogli locali: soprattutto la li nea dei Castelli, usata da centina:a di pendolari, è r.masta a lungo bloccata. In ogni caso le adesioni all'agitazione corporativa della Fisafs sono state molto più basse di quelle registrate negli scioperi passati e nessuna stazione è rimasta bloccata.

Il Sfi provinciale in un comunicato ha denunciato l'atteggiamento dell'azienda che in molti casi è stata incapace di utilizzare il personale per riempire i vuoti causati dalle assenze. A Ciampino, per esemplo, dove il personale era sufficiente a far camminare i treni, i dirigenti hanno impedito che i convogli lasciassero la stazione.



Preoccupazione e allarme nel Napoletano

IL GOVERNO BLOCCA I FONDI PER L'ITALSIDER DI BAGNOLI

Incredibile risposta di un sottosegretario ad una interrogazione comunista al Senato - Nuove iniziative del PCI Verso uno sciopero dei metalmeccanici napoletani - Si vuole compromettere il piano siderurgico nazionale

Dalla nostra redazione

La notizia gravissima che finanziamenti già decisi dal | ca 30 miliardi, alla ipotesi di CIPE per il potenziamento spostare lo stabilimento in ecnologico dell'Italsider di altra sede. In merito a que-Bagnoli ha suscitato a Napo- sta ipotesi, benché sollecitato li vaste e immediate riper- a precisare tempi e programcussioni. In effetti, la rispo- mi, ha detto che allo stato sta del governo, data per boc- non esiste alcun piano. Si ca del sottosegretario alle può, a questo punto, osser-Partecipazioni statali, Bova, vare che tutto ciò offre la ad una interrogazione del senatore comunista Fermariel- strumentali le polemiche sullo, lascia molte cose nell'am· la variante al piano regola-

sto sta la sua estrema gravità. Il governo, infatti, ha messo in relazione l'annullagoverno intende bloccare | mento dei finanziamenti, cirmisura di quanto fossero

rin breve CONFESERCENTI SU VENDITA CARNE

Il sindacato macellai della FIESA Confesercenti esprime in una nota stiducia nei confronti del divieto (una settimana al mese) di vendita delle carni bovine. Non ne verrebbero insomma i benefici attesi poiché si farebbe inevitabile la corsa agli acquisti nel periodo precedente al divieto. La nota giudica inoltre ii prospettato aumento dell'IVA sulle carni « un'odiosa misura che colpirebbe i ceti meno abbienti e alla quale la categor,a risponderà con una larga e massiccia

L'ALLEANZA PER CONTADINI PENSIONATI L'Alleanza nazionale dei contadini e la sua associazione coltivatori pensionat, hanno indetto per oggi un convegno nazionale sulla parita previdenziale e assistenziale che si svolgerà all'Hotel Massimo d'Azegiio in via Cavour 18 che inizierà con una relazione introduttiva dell'on. Armando Monaster.o, presidente dell'Associazione.

🔲 SINDACALISTI PORTOGHESI IN ITALIA

Dal 14 al 16 ottobre e stata ospite della Federazione CGIL CISL UIL una delegazione dell'Intersindacale portoghese guidata da Alvaro Rana, membro del comitato esecutivo e responsabile degli affari internazionali. La delegazione portoghese si e incontrata con una rappresentanza della Federazione CGIL CISL UIL condotta dai segretari per gli affar. internazionali Aldo Bonaccini. Giuseppe Rezgio e Lino Ra-

Confusione

Mentre è urgente (e del resto è questa la richiesta che emersa con forza dal recente dibattito alla Camera) andare finalmente al dibattito ed al varo della legge per la riconversione industriale, il ministro Donat Cattin non che, crediamo, servono solo ad ciare gli investimenti il ministro ha proposto: 1) una fiincontro alle esigenze degli imprenditori, ma solo in parte perche quelli chiedono addirittura il blocco totale del-

perde occasione per sortite alimentare confusione. Par- to - sostiene - che la ritelando della necessità di rilan- i nuta sui depositi bancari e scalizzazione selettiva degli deposita in banca e chi inveoneri sociali (andando così ce investe in azioni, 4) gli aula scala mobile) e un aumento dell'Ita quasi che il problema centrale non fosse invece quello della lotta alle evasioni; 2) un premio agii investimenti pari al 7-10 per cento del valore dell'innon fossero sufficienti gli in questi giorni molto espli-8. Ci. date nella legge per la ricon- la loro utilizzazione.

versione industriale; 3) una tassazione «omogenea» del capitale, che eviti alle imprese di dover ricorrere all'indebitamento: Donat Cattin cioe -- e polemico nei con fronti della misura, voluta direttamente da Andreatti che aumenta al 50' e l'imposta sulla cedolare secca dal momeninvece appena del 16% e c'e quindi uno squilibrio tra chi ment: delle tanffe. Naturalmente Donat Cattin si quarda bene dal dire in che direzione dovrebbero andare gli investimenti, in qua-

li settori, in quali aree del paese: sono problemi, questi, che evidentemente non lo interessano. La preoccupazione principale che lo muove e quella di rispondere alle presvestimento stesso, quasi che | sioni degli imprenditori che | to il nuovo laminatoio peincentiri e le facilitazioni citamente chiedono soldi e to da anni a Terni, non pocreditizie che vengono accor- | sovvenzioni e mano libera nel- | tra essere interrotto il circo-

biguità. Ma proprio in que- I tore il cui ritardo compro- I no alla collettivita cento, cenmetteva l'esecuzione dei lavori. Naturale che di fronte alla situazione che si prospetta. gravida di rischi, che equi-

ficit complessivo di 17 miliar-

di e 235 milioni di lire. Per

quest'anno si prevede che « ri

metterà » più di 20 miliardi.

La Standa, sempre nel '75.

ha perduto 42 miliardi, e 454

milioni che dovrebbero sali-

re a circa 50 miliardi alla

chiusura dell'eserc.210 in

Nei circa 5 miliardi di disa-

ranzo dell'associazione delle

cooperative di consumo (sem-

pre nel '75) sono comprese

anche le perdite dei su

percocp. Cosa significa tutto

questo, se non che anche i

supermercati, che pure sono

strutture moderne di distribu-

Cerchiamo di spiegarci Non

tutti i supermercati sono in

cattive acque. Alcum grandi

magazzini specializzati, conie

ad esempio la catena Fioruc

ci (abbigliamento soprattutto

giovanile) la Croft (fornitu-

re per la casa) e i discounts

(negozi a prezzi scontati) presentano infatti, bilanci attivi.

Ma è certo che gli altri super-

mercati così come sono sta-

ti impiantati e concepiti e

che, in un primo tempo, si

erano sviluppati in maniera

costante e progressiva, van-

no registrando da qualche an

no situazioni sempre più diffi

cili, gestioni sempre piu pe

santi, perdite sempre più vi-

mente complesso ed an-

che contraddittorio. A pri-

ma vista è difficile capi-

re il motivo per cui strut-

ture di vendita moderne e

dal punto di vista della per-

zione sono entrati in erisi?

vale ad una condanna a morte per esaurimento dello stabilimento e a conseguenze pesantemente negative per l'oc cupazione e per l'economia non solo a Napoli, la protesta pigliasse subito vigore. Una serie di iniziative politiche e sindacali che coinvolgono anche Regione ed enti locali si sta sviluppando allo scopo di ottenere subito chiarimenti dal ministro Bi-

Il sindaco Valenzi ha preso

l'iniziativa per ottenere un

incontro urgente col presi-

dente del Consiglio, Andreotti, e per concordare un'azione comune con la Regione. Il gruppo parlamentare comunista, che aveva già presentato una analoga interrogazione anche alla Camera dei deputati, firmata da Alinovi, Napolitano, Formica, Marzano e Sandomenico, ha deciso di trasformarla in interpellanza. E' già deciso che dopodomani la questione Italsider sarà discussa nella riunione del consiglio regionale. Stamane poi, col rientro al lavoro, si è immediatamente riunito il consiglio di fabbrica. Una nuova riunione con i dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL e quelli provinciali e nazionali della FLM è prevista per mercoledi. La proposta che riscuote

più consensi e su cui è aperta la discussione è quella di prolamare uno sciopero generale dei metalmeccanici a Napoli a breve scadenza e di indire contemporaneamente una manifestazione a Roma. Lo scopo è di chiedere un incontro coi presidente del consi glio Andreotti al quale porre il problema Itals:der e con esso altre questioni che riguardano il futuro di stabilimenti in settori decisivi come l'Italtrafo, la Mecfond, la Se-

Si tratta di ribadire, in modo realistico che, in termini di riconversione industriale. il patrimonio produttivo presente non può essere disperso, ma invece deve essere riqualificato e potenziato. Ed è proprio sotto questo profilo che la dichiarazione del sottosegretario Bova, circa il blocco dei finanziamenti per Bagnoli, ripropone l'interrozativo, oggi quanto mai attuale, sulle prospettive della siderurgia nell'intero Mezzo giorno d'Italia.

Ma per limitare, per ora, il discorso alla vicenda che investe il contro siderurgico di Bagnoli, b.sogna sottol.neare che i lavori, di cui si annuncia la cancellazione, so no essenziali per evitare la lenta estinzione dello stabilimento. In altre parole, se non si fanno gli investimenti, se non si riqualifica la produzione, se non viene istallaraltro già pronto e depositai lo delle passività che costa-

gistrato l'anno scorso un de I bano risentire le conseguenze i della crisi in atto, pure per quanto riguarda i consumi. in modo più rilevante del resto della rete distributiva che tuttavia è certamente pletorica (800 mila, punti di vendi-

Un fenomeno contraddittorio ma non misterioso

Supermercati in crisi

Cambiano i «gusti» e

si riducono i consumi

Pesanti perdite della «grande distribuzione» - La scelta del com-

mercio associato - Necessaria una profonda riforma del settore

La Rinascente-Upim ha re , suasione degli acquirenti, deb ! ta tradizionali). Ma non sia

Manifestano per la CIMI davanti all'Intersind

Davanti alla sede dell'In

tersind hanno manifestato cantieri della Cimi, una società a partecipazione statale che si occupa di impiantistica ed ha circa 2 mila dipendenti. I lavoratori della Cimi - afferma un comunicato - « concordi con le organizzazioni

sindacali che la crisi non si risolve con misure fiscali bensi fondamentalmente affrontando il problema della riconversione, dichiarano che le loro rivendicazioni non sono di carattere economico ma sociale. Essi chiedono: trasporti collettivi, mense aziendali p**er tutti i dipenden**ti a prezzo politico; perequazione di tutte le disparità d'indennizzo esistenti fra i vari cantieri; disponibilità di nel momento in cui l'azientecnicamente avanzate, anche

da un cantiere all'altro»

toventi miliardi all'anno. Ciò

senza contare le conseguenze

più immediate, anche sulla

occupazione, che si avrebbe-

ro da un blocco dei finanzia-

menti. I lavori per la cosid-

detta grande manutenzione,

infatti, sono già cominciati

e al momento vi sono impe-

gnati circa milleduecento tra

edili, metalmeccanici, elettri-

cisti delle imprese di appalto.

Tra una ventina di giorni

dovrebbero miziare i lavori

di rifacimento dell'alto-forno

n. 4. Vi è poi tutto il capitolo

già avviato per gli impianti

ecologici e di disinquinamen-

to. Sono tutti investimenti

che potrebbero essere ammor-

tizzati e recuperati in breve

tempo, una volta che la pro-

duzione divenisse più diver-

sificata e competitiva, secon-

do le tendenze del mercato.

Sono ragionamenti realisti-

ci, che hanno conquistato un

vasto schieramento di con-

sensi. Il punto fermo di essi

è che lo stabilimento di Ba-

gnoli non può diventare sem-

pre più una assurda soprav-

vivenza antieconomica desti-

nata a scomparire. E la pro-

spettiva non può essere di-

versa se vengono congelati

Oltretutto, proseguire e con-

cludere i lavori già iniziati.

se da una parte è positivo

sul piano economico e della

occupazione più immediati,

una futura organica s.stema-

zione dell'intero -ettore della

siderurzia nel Mezzogiorno e

nei Paese, sulla base d. un

plano nazionale e di indiriz-

z, che al momento, però, è

ancora da venire e che sa-

rebbe profondamente sbaglia-

to cominciare a delineare con

la morte del centro di Bagnoli,

Franco de Arcangelis

Decise 13 ore

di sciopero alla

Dow-Lepetit

con la Dou Lebetit per discu-

tere la politica di ristruttura-

zione decisa unilateralmente

dall'azienda che nel giro di

poch: mes: ha causato una

massiccia riduzione di orga-

nici aggirantesi intorno al

20', dell'occupazione totale.

Al termine dell'incontro la

Fu'c ha rilevato la mancan-

za di impegni precisi da parte

de..a az.enda di giungere ad

un accordo sug.: investiment:

ed ha sottolineato la gravita

dell'operato della Dow-Lepe-

tit anche alla suce del fatto

che si trattava del primo con-

fronto su questa materia pre-

La Fulc visto l'esito dell'in-

contro ha programmato 13

ore di sciopero articolato da

tenersi entro la fine del mese

totto ore sono destinate a una

manifestazione nazionale).

visto dal nuovo contratto.

gli investimenti.

mo di fronte a nessun mistero. Scomponendo -- come ha fatto la Confesercenti - i dati sui bilanci '75 della Rinascente e della Standa e paragonandoli con quelli di una superette (negozio associato con superficie di vendita contenuta ma con attrezzature e strutture moderne) operante a Vignola in provincia di Modena, la situazione appare già abbastanza chiara. La Rinascente, fra l'altro, ha realizzato l'anno scorso, un fatturato per addetto di 27 millom; la Standa per 21 milioni: la superette di cui si è parlato di 55 milioni. Il ricarico sui prezzi d'acquisto è stato per la Rinascente del 31,9 per cento, per la Standa del 25.1 e per la superette del questa mattina lavoratori dei | 17 per cento. La velocità di vendita dei vari prodotti. è

stata per la Rinascente, di

5.6 volte nell'arco dell'anno,

per la Standa, di 4.7 volte.

per la superette di ben 13,5 Tutto questo perche le spese di gestione sono state largamente inferiori nella supe rette di Vignola rispetto ai grandi magazzini; perche la pubblicita (850 milioni spesi dalla Rinascente e un miliardo e mezzo dalla Standa) è costata molto ai grandi gruppi e nemmeno un soido at commercianti associati della superette; perche i supermercati hanno mantenuto le tecniche di vendita iniziali (prodotti civetta a basso prezzo accanto ad altri di magalloggi a prezzi concordati | gior costo) generalmente senza effettuare selezioni, menda trasferisce il lavoratore tre la superette ha potuto conentrare la sua attivita in un gamma prestabilita di merci. Il nostro ragionamento a questo punto, apparirà schematico e lo è nella sostan za, non essendo possibile af frontare qui sino in tondo ua discorso complesso e anche difficile. Ma crediamo di po

ter affermare che anche que

sto schema necessariamente

appressimativo illumina la

realtà con sufficiente chia

Del resto, non sempre le superettes sono più redditizie dei grandi magazzini. Dipende, fra l'altro, dal luogo dove sono ubicate, dalla grandezza del centri in cui operano le varie strutture, dalla capacità di attrazione dei consumatori, dai prodotti che vengono offerti, dalle possibilità di acquisto degli acquirenti ed anche da fattori di ordine psicologico. Si può dire, comunque, che in que sti anni di crisi generale, di fronte ad un progressivo contrarsi del volume dei consu ını e ad un concentrarsi d**e**l le scelte merceologiche do vuto in primo luogo all'incessante aumento dei prezzi. mentre in generale i supermercati hanno dovuto cedere, le strutture mmori singole e associate e perfino la rete tradizionale dei negozi «sotto casa» hanno resisti to meglio e si sono potute in quaiche modo salvare, anche se l'anno scorso sono stati chiusi circa 70 mila piccoli e medi negozi (ma ne sono stati aperti circa 100 mila nuovi per effetto, soprattutto, della pressione che disoccu pati e sottoccupati continuano ad esercitare in questo settore della terziarizzazione) Non va dimenticato, fra l'al tro, che le piccole gestioni a carattere quasi sempre familiare e comunque con pochis simi dipendenti sono state in grado di effettuare risparna ed economie - basate anche sull'autosfruttamento - che la « grande distr buzione» non si può permettere. D'altronde le tecniche del la « persuasione di massa » che hanno avuto effetti sor prendenti durante gli anni del consumismo esasperato. hanno finito il loro tempo almeno per una grande mas sa di consumatori; e ciò andall'altra non contraddice ad che perchè i clienti, posti di fronte alla necessità di contenere le spese, hanno ac

ci e sono stati indotti a sele zionare gli acquist: sia dal punto di vista della qualità che della quantità. Va oltretutto precisato, in questo contesto, che la rete distributiva nel suo comp'esso ema pe**r la grande distri**buzione e per i negozi associati il discorso e diverso ir. quanto si riforniscono direttamente alla produzione saltando l'intermediazione parassitaria) ha dovuto sopportare, in questi anni, oneri rile vanti, accollandosi une parte cospicua degli aumenti praticati all'ingrosso Sta di fatto che dai 1970 alla fine del l'anno scorso i prezzi al dettaglio sono licvitati del 100 Un gludizio di « nsoddisfa- | per cento circa, mentre quelzone » è stato espresso dalla il all'ingrosso hanno subito Fulc su, risultati dell'incontro | un incremento del 140 per cento. E questa è una ulteriore dimostrazione della capacità di adattamento e del la flessibilità manifestata dalla rete distributiva tradizio-

quisito una maggiore mat**u**

rita come soggetti econo.ni-

nale. Tutto ciò non significa, ovviamente, che i supermeroati sono condannati a spartre e che la vecchia intelaiatura dei negozi tradizionali avià il sopravvento. La stra da maestra, per ammodernare il settore distributivo, per renderlo più adeguato alla realtà e per consentire economie collettive, e quella della ristrutturazione, della riforma generale del commercio. della redazione di piani un banistici e distributivi ade-

guati al mercato. Sirio Sebastianelli